

**L'ANTICIPAZIONE** Il thriller di Jonathan Holt

# Intrigo internazionale sotto i canali di Venezia

*Il cadavere di una donna vestita da sacerdote dà inizio a un'indagine che coinvolgerà i vertici della Chiesa, la Cia e un lugubre sito criptato*

S'intitola *Sconsacrato*, è scritto dall'americano Jonathan Holt, in Italia lo pubblica **Newton** Compton, e c'è da giurare che sarà il caso editoriale dei prossimi mesi. Un grande thriller che possiede tutti gli ingredienti del successo: trama mozzafiato, suspense, scrittura ad alta tensione, mistero. Un romanzo che inizia a Venezia, la notte della Befana, quando un cadavere affiora dal Canal Grande: una donna con indosso vesti da sacerdote. Un'indagine di cui si fa carico un capitano dei Carabinieri, la giovane e ambiziosa Caterina Taddei. Un'indagine fra i labirinti di Venezia, un ospedale psichiatrico abbandonato e un misterioso sito web criptato: *Carnivia.com*, che racchiude e diffonde i più oscuri segreti della città... Per gentile concessione dell'editore, anticipiamo qui un capitolo centrale del romanzo (**Newton** Compton, pagg. 384, euro 9,90; in libreria da giovedì 18 aprile), primo capitolo della trilogia «Carnivia».

di **Jonathan Holt**

**L**a barca dei carabinieri planava a tutta velocità sulle onde. Cate, sebbene di nuovo infreddolita, non disdegnava affatto gli spruzzi ghiacciati che le sferzavano il volto a ogni impatto. [...]

Né il vino né le onde sembravano aver sortito il minimo effetto su Piola. Quell'uomo, agli occhi di Cate, era una delle persone più placide che avesse mai conosciuto. Risoluto ma tranquillo e, strano per un veterano del mestiere, realmente interessato ai pareri di Cate.

«Perché una donna dovrebbe vestirsi da sacerdote?», le aveva chiesto al ristorante dopo che il proprietario aveva preso la loro ordinazione.

Lei ci aveva già pensato e aveva risposto immediatamente. «Non come travestimento. Ho già controllato, e nessuno dei negozi che vendono abiti di carnevale a Venezia possiede articoli simili. Inoltre, la nostra vittima è abbastanza piccola di corporatura e le vesti che indossava erano della misura giusta. Credo le abbia acquistate online».

Piola aveva inarcato un sopracciglio. «Si può fare?».

Cate aveva annuito. «Ho trovato un

paio di siti negli Stati Uniti che fanno spedizioni in tutto il mondo. A dire il vero, credo che quella tonaca fosse da gesuita, confezionata da una compagnia americana di nome R.J. Toomey». Aveva tirato fuori un pezzo di carta. «Ho stampato la pagina del loro catalogo».

Decisamente colpito dall'intraprendenza di Cate, Piola aveva preso il foglio e l'aveva esaminato. «Va bene. Mettiamo che lei abbia ragione. La nostra vittima è abbastanza determinata da farsi spedire un abito talare dagli Stati Uniti. O magari è americana e l'ha portato con sé. Ritorno alla mia domanda originaria: perché?»

«L'altra cosa che ho trovato, sempre online...». Cate aveva parlato con esitazione, sapendo che fare congetture non avvalorate da prove era considerato un peccato mortale. Ma Piola aveva annuito affinché proseguisse.

«Sì, capitano?»

«Ci sono associazioni che sono a favore dell'ordinamento delle donne. Sa,

per far sì che le donne possano diventare sacerdoti».

Piola l'aveva guardata di sghembo. «Un "grave delitto", come insegna padre Cilosi. Certo, non tutti sarebbero d'accordo».

Piola l'aveva messa alla prova, cercava di scoprire se stava lavorando con una femminista accanita. Allo stesso tempo Cate, nonostante tutto lasciasse pensare il contrario, non aveva potuto fare a meno di domandarsi se il suo superiore fosse un altro misoginomaschilista. Le era già capitato troppe volte.

«La posizione del papa al riguardo sembra abbastanza... estrema», aveva detto cauta.

Piola aveva risposto

con un sorriso. «Quando vedo l'ingenuità in certe prese di posizione della Chiesa... Pare non abbiano la più pallida idea di quello che pensa la gente comune, non è vero?»

«Pressappoco», aveva risposto Cate, sollevata. «Comunque, ho avuto l'impressione che padre

Cilosi abbia scartato troppo velocemente l'eventualità che la donna potesse avere a che fare con la Chiesa. Forse prima di decidere se dargli ragione o meno, dovremmo trovare qualcuno con una visione teologica differente».

«Giusto», aveva commentato Piola con aria pensierosa. «Se ne occuperà lei? Ottimo lavoro, capitano. Lei ha una capacità di analisi che non si trova tutti i giorni in qualcuno del suo grado e con la sua esperienza».

Cate aveva sperato che Piola imputasse al vino il suo improvviso rosso-re.

«Si è accortachemen-tativa?», aveva aggiunto Piola.

«Chi, Cilosi?», aveva risposto Cate, sorpresa.

Lui aveva annuito. «Quando gli abbiamo mostrato i tatuaggi era, come dire... sconcertato, in un certo senso. Poi mi ha dato una risposta ambigua, dicendo che ci avrebbe messo in contatto con qualche esperto di occulto. Come se cercasse di insinuare che quei tatuaggi avevano un significato oscuro senza dirlo chiaramente».

Quando si avvicinarono a Poveglia, la barca rallentò. C'era un vecchio pontile sgangherato, che a quanto sembrava non veniva utilizzato da anni. Il conducente si spostò piano verso una passerella di cemento

che arrivava fino all'acqua.

L'isola era piccola: lunga più o meno un chilometro e larga circa la metà, era attraversata da un lungo canale. Gli alberi e la vegetazione crescevano incolti, interrotti solo da una sgraziata torre di mattoni. Doveva essere il luogo in cui si trovava il vecchio ospedale. Cate sapeva che non si trattava dell'unica isola abbandonata della laguna. Anche Santo Spirito, più a nord, era deserta, mentre il forte ottagonale a sud, per quanto potesse ricordare, era sempre stato in rovina. In passato si era parlato a lungo di trasformare quelle isole più piccole in hotel di lusso, ma quei piani erano stati inevitabilmente compromessi dai costi necessari a trasportare i materiali attraverso la laguna, per non parlare dell'intricato piano regolatore di Venezia [...].

Piola saltò sulla terraferma e si voltò per porgere una mano a Cate.

«Qualcuno è stato qui da poco», disse

lei, scorgendo qualcosa a terra. Lo raccolse con un sacchetto per le prove e glielo mostrò. Era un mozzicone di sigaretta che sembrava piuttosto recente.

«Jin Ling, di nuovo», disse Piola studiandolo. «Interessante. Lei crede nelle coincidenze, capitano?»

«Sì», rispose Cate mettendosi a ridere.

«Ottima risposta».

I due si avviarono verso la torre e si inoltrarono nel bosco. «Questo luogo era gestito dalle suore, in origine», disse Piola per fare conversazione. «Sono abbastanza vecchio da ricordarmene. In effetti, uno dei miei primi casi mi portò proprio qui. Un suicidio, uno dei dottori. Si scoprì che assumeva le medicine destinate ai pazienti, si gettò dalla torre. Naturalmente, la gente considerò quell'episodio una delle tante conferme dell'esistenza di una maledizione».

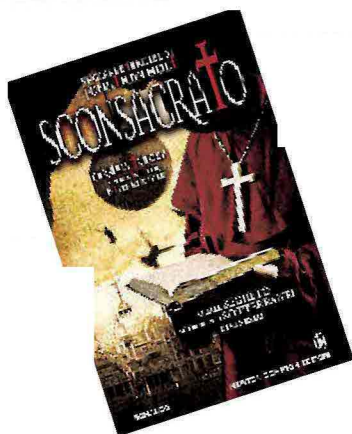
Erano giunti di fronte all'ospedale abbandonato. Era un edificio in mattoni di quattro piani, lungo circa duecento metri, e trasmetteva un senso di disfacimento. Anni prima era stato parzialmente coperto da impalcature e si era cercato di barricare i piani inferiori, ma con scarsi risultati, a giudicare dalle porte scardinate, le imposte mancanti e i graffiti.

«Ragazzini», disse Piola. «Ho sentito dire che vengono qui per sfida. Così, per vedere chi riesce a trascorrere un'intera notte nel manicomio stregato». La porta principale era spalancata.

**TENEBROSO**

Luce intensa e ombre.

Le due anime di Venezia fanno da sfondo al thriller di Jonathan Holt «Sconsacrato», prima parte della «Carnivia Trilogy», edito da **Newton** Compton e nelle librerie italiane da giovedì prossimo, 18 aprile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.